

[https://www.huffingtonpost.it/entry/la-ricetta-pericolosa-di-wolfgang-schauble\\_it\\_60a7f2b8e4b0a256831271af](https://www.huffingtonpost.it/entry/la-ricetta-pericolosa-di-wolfgang-schauble_it_60a7f2b8e4b0a256831271af)



Alberto Quadrio Curzio  
Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

IL BLOG

## La ricetta pericolosa di Wolfgang Schäuble

Un parere rigorista preoccupante, che parte dal paragone assurdo tra pandemia da Covid e possibile pandemia da debito

22/05/2021



In un recente articolo - "Rischiame una Pandemia da Debito?" - di Wolfgang Schäuble, presidente del Bundestag, si valuta la situazione della Ue e dell'Eurozona durante la crisi da pandemia, indicando poi politiche per ridurre i debiti pubblici degli Stati membri. Data l'autorevolezza (Schäuble è stato ministro delle Finanze della Germania dal 2009 al 2017), è un parere pesante, ma anche preoccupante, perché disegna un programma per l'Europa che va in una direzione ben diversa da quella del Next Generation Eu e che riguarda in modo diretto anche l'Italia, unico Paese menzionato.

Colpisce anche un paragone assurdo del ragionamento e cioè quello tra la pandemia da Covid-19 e una possibile pandemia da debito. Tra i nomi citati abbondano quelli di economisti, mentre di personalità che hanno oggi responsabilità di Governo si richiama solo Mario Draghi. Assente invece quello della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen!

### **Una valutazione della situazione presente**

Schäuble riconosce che le misure per contrastare gli effetti economici e sociali della pandemia erano necessarie. Sia quelle degli Stati con l'espansione dei deficit e debiti pubblici, sia quelle della Bce con gli acquisti dei titoli di Stato, sia il varo di Next Generation Eu con la prefigurata emissione di titoli europei (mai denominati come Eurobond!). Schäuble rileva però che l'enorme massa monetaria immessa nell'economia può determinare inflazione, di cui si vedono già i segnali, e che un debito pubblico troppo elevato in vari Stati diventa un pericolo. A suo avviso la base monetaria dell'Eurozona che da 1 trilione del 2009 a 6 trilioni di giugno 2021 rappresenta una situazione estrema che presto porrà la Bce di fronte al dilemma di una "frenata" pericolosa ma necessaria, dato il limite del 2% per l'inflazione. La conclusione è che il peso dei debiti pubblici va ridotto per evitare che dalla "pandemia da Covid-19" si passi alla "pandemia da debito" con drammatiche conseguenze per l'Europa.

### **Il pericolo italiano e il monito a Draghi**

A questo punto il ragionamento di Schäuble si restringe all'Italia, unico Paese citato tra 19 Paesi dell'Eurozona e i 27 della Ue. Le sue affermazioni sono apparentemente diplomatiche, ma sostanzialmente crude.

La prima è che ogni Stato membro deve mantenere la disciplina di bilancio perché solo così si possono fare investimenti sostenibili in educazione, ricerca e innovazione, senza le quali il benessere delle popolazioni non si mantiene. È vero, e aggiungo che spesso l'Italia non lo ha fatto, così sprecando tanto in spesa corrente.

La seconda affermazione di Schäuble riporta i suoi colloqui con Mario Draghi e l'opinione condivisa che data la struttura dell'Eurozona sia compito degli Stati membri mantenere una politica fiscale sostenibile ed evitare un "azzardo morale" (ovvero troppo debito). Quindi "chiede" a Draghi, come presidente del Consiglio italiano, di mettere in atto questo principio. Perché se non lo fa, mette a rischio tutta l'Eurozona.

La terza è che se uno Stato membro non rispetta questi principi con la Ue e l'Eurozona, allora le Istituzioni europee e in particolare la Commissione hanno il potere anche a Trattati invariati di intervenire per controllare la politica fiscale. Il punto implicito, ma non troppo, è come costringere gli Stati inadempienti, tra i quali il candidato per eccellenza è l'Italia.

È vero che l'Italia ha un debito pubblico rischioso ma ha anche molti punti di forza e adesso ha configurato un Pnrr che potrebbe rilanciare molto la crescita così riducendo il debito sul Pil.

### **Patto per la "redenzione" del debito: l'oro**

Schäuble però ha più fretta e quindi propone un "European Redemption Pact", con la creazione di un "Sinking Fund" simile a quello istituito negli Usa dopo la guerra civile nel 1870. È un modello inconcepibile per l'Eurozona e la Ue, seconda (o terza) economia del mondo con 450 milioni di abitanti dentro il XXI secolo, con una rivoluzione tecno-scientifica e geo-politica!

Il Progetto Schäuble (che cita quello del 2011 di alcuni economisti tedeschi) parte da una premessa quantitativa impossibile nei fatti nonché sbagliata nei principi. E cioè che la "normalità" sia un debito sul Pil pari al 60%, mentre già oggi nella media della Eurozona è il 100% e negli Usa è del 137%. Per Schäuble il fondo dovrebbe avere garanzie degli Stati che hanno un debito pubblico eccedente il 60%. Queste garanzie dovrebbero essere costituite da oro e da non meglio precisate "valute pregiate" in modo tale che in caso di inadempimenti nei pagamenti e nei rimborsi le alle scadenze dei titoli verrebbero incamerate dal fondo.

### **Dalla storia al futuro: un vero bilancio europeo**

Schäuble nella sua carrellata storica omette troppe notizie e manca di visione.

Una è che la Germania fece un prestito all'Italia nel 1974 sulla base di una garanzia aurea di 500 tonnellate di oro poi aumentate nel 1976 a 650 tonnellate. Il prestito fu poi rimborsato. Erano per l'Italia anni tremendi e per noi avere prestiti era davvero molto difficile. L'Italia del 2021 è invece la seconda manifattura europea con un solido risparmio e pochi debiti delle famiglie e con avanzi commerciali che la vedono solo dietro la Germania.

La seconda è che Draghi ha sempre sostenuto che la Ue e l'Eurozona non potevano reggersi solo sulla politica monetaria per fare la politica economica essendo necessaria anche una politica di bilancio europea con entrate proprie. Questa è la strada intrapresa con il Next generation Eu e con politiche che si stanno delineando, comprese quelle delle entrate proprie tramite la tassazione dei monopoli globali che dalla pandemia hanno tratto grandi extraprofiti.

Quanto alle riserve auree di cui l'Italia è il terzo detentore al mondo e di cui l'Europa è il primo, ci sono modi di usarle come garanzie per far crescere il bilancio europeo da poco più dell'1% del Pil annuo al 20% degli Usa. Non è necessario quindi avviare adesso una corsa all'oro come accadde nello Yukon nel 1896 perché la Ue e l'Eurozona hanno bisogno di investimenti e di innovazione.